

Nome scientifico *Carpinus betulus*

Nomi comuni carpino bianco, cherpu, carpu

Dimensioni altezza 10-20 (25) m, diametro fino a 60 cm

Età un secolo o più

Cittadinanza Europa centro-orientale e Asia occidentale

Residenza boschi di pianura, fondivalle e
versanti collinari freschi, verde urbano

Professione costruttrice dei boschi di pianura
con la farnia

CONNOTATI E CONTRASSEGNI SALIENTI

Segni particolari mesofila, adatta a suoli freschi,
è specie miglioratrice del terreno

FOTOGRAFIA



Firma del titolare *Carpinus betulus*

IMPRONTA



IL BOSCO



**REGIONE
PIEMONTE**
ipla istituto per
le piante da legno
e l'ambiente ipla spa
società controllata dalla Regione Piemonte



Carpinus betulus L. • Carpino bianco

Nome dialettale: *cherpu, carpu, carpi; ciaspre, cialpre* (cuneese).

Caratteri distintivi

Albero di terza grandezza (alto fino a 20 m), deciduo, con rami patenti che formano una folta chioma arrotondata. Ha crescita lenta e non è particolarmente longevo (poco più di un secolo). Può essere confuso con il carpino nero (si veda la relativa scheda), al quale tuttavia non si mescola a causa degli areali raramente sovrapposti e della differente ecologia.

Corteccia: sottile, liscia, grigio scuro, irregolare per il fusto scanalato e costolato; solo in età avanzata si fessura superficialmente qua e là a treccia.

Foglie: alterne, semplici, brevemente picciolate, ovato-oblunghe, a nervature rilevate sulla pagina inferiore, con apice acuminato e margine finemente e doppiamente dentato; ingialliscono in autunno, poi permangono a lungo secche in inverno, specialmente sulle piante giovani.

Fiori: specie monoica con gli amenti maschili tozzi e penduli e quelli femminili corti, situati poco sotto l'apice dei rami (fioritura ad aprile).

Frutti: acheni in grappoli penduli racchiusi alla base di brattee fogliacee trilobate, che ne agevolano la disseminazione tramite il vento.

Radici: fascicolate, molto ramificate.

Legno: indifferenziato, bianco-grigiastro volgente al rosa, duro e pesante (densità di 800 kg/m³), con fibratura spesso contorta.

Ecologia

Specie sciafila o di mezz'ombra, mesofila; esige lunghe estati calde, suoli freschi con granulometria varia, da franchi a limosi fino ad argillosi, ma non marcatamente idromorfi, profondi, con pH da neutro a leggermente acido. Vegeta dalla pianura agli 800 (1100) m.

Areale di distribuzione

In Piemonte si trova nei boschi planiziali relitti, con esclusione delle zone golenali ghiaiose o soggette alla dinamica fluviale, sui bassi versanti freschi e nei fondovalle dei rilievi collinari interni, sul margine esterno delle Alpi, nei cordoni morenici e sull'Appennino (raro).

In Italia è presente fino in Sicilia, con un progressivo accantonamento nelle esposizioni ombreggiate, nelle forre o nelle pianure alluvionali.



In Europa il limite settentrionale è dato da alcune stazioni sporadiche nel sud dell'Inghilterra e della Svezia, a ovest non raggiunge le coste della Francia, a est arriva marginalmente all'Ucraina, a sud tocca la Grecia settentrionale e non è presente in Spagna e nella Francia meridionale.

Ambienti forestali tipici

- Querceto-carpineto.
- Querceti di rovere.
- Cerrete mesofila e mesoxerofila.
- Acero-(tiglio)-frassineto (a bassa quota).
- Robinieto di sostituzione dei precedenti (relictuale).
- Querceti di roverella e orno-ostrieti (raro).
- Querceto-tiglieto (raro).

Popolamenti significativi

Si segnalano il Bosco delle Sorti della Partecipanza di Trino (VC), i parchi di Agliè (TO), La Mandria (TO), Racconigi (CN) e Rocchetta Tanaro (AT).

Impieghi

Specie indicata per gli interventi di rinfoltimento e ricostituzione dei boschi misti planiziali e delle stazioni mesofile collinari, anche parzialmente ombreggiate, consociata alle specie costruttrici del piano dominante. Si presta bene alla creazione di siepi campestri e di mascheramento delle infrastrutture. In arboricoltura da legno può essere impiegato consociato alla farnia e al frassino per favorirne la potatura naturale del fusto.

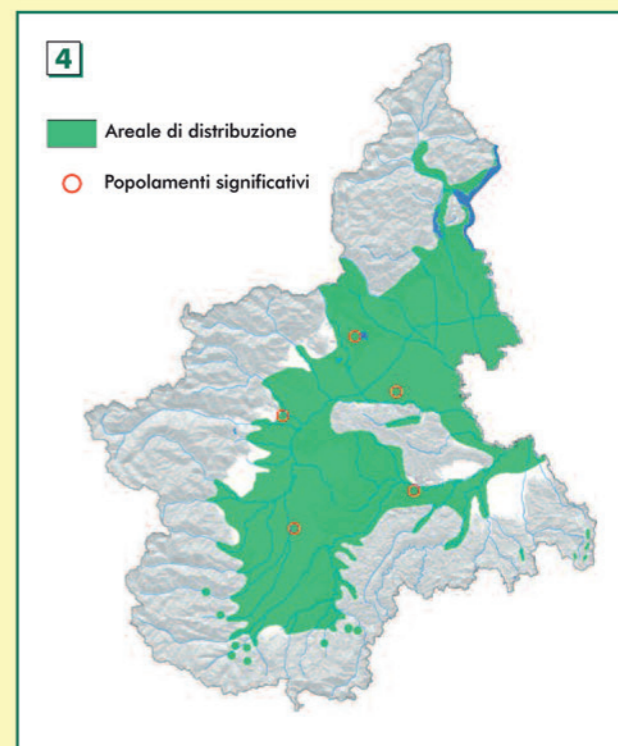
Come albero ornamentale, piantato singolarmente o in gruppo, è indicato per la formazione di siepi alte vestite fino alla base, in quanto conserva le foglie secche tutto l'inverno e tollera la potatura.

Nei viali cittadini è spesso coltivata la forma fastigiata a chioma affusolata.

Il legno, sebbene scarsamente disponibile, è apprezzato a scopi energetici per l'alto potere calorifico e la combustione «pulita»; non trova invece impiego come legname da lavoro a causa della fibratura contorta e del portamento non sempre regolare, anche se talora se ne fabbricano tranciati decorativi.

Curiosità

Un tempo il legno, duro, compatto e pesante, era usato per fabbricare torchi e bottoni. In fitoterapia era largamente impiegato come astrin-



gente; oggi lo si consiglia, in associazione ad altre piante, per la cura delle affezioni bronchiali.

Con la farnia costituiva i querceto-carpineti che prima dei disboscamenti coprivano gran parte della Pianura Padana; formava il piano arboreo intermedio sotto le farnie dominanti o gruppi a queste alternati. Sin dal Medioevo fu pertanto governato a ceduo per usi energetici sotto fustaia di querce, costituendo i cedui composti la cui struttura è ancora visibile nei boschi planiziali sopra citati, ora protetti e in riconversione a fustaia.

Il carpino bianco offre nutrimento a molti invertebrati fitofagi e attrae i loro predatori; i semi sono eduli per la fauna.

1. Corteccia.
2. Infiorescenza maschile.
3. Ramo con frutti alati.
4. Distribuzione in Piemonte.